

# Il Baccchiglione

Corriere Veneto

Gutta cavat lapidem

## Prezzi d'Abbonamento

Padova (e domicilio)

Un anno . . . . L. 16.—  
Sai mesi . . . . > 9.50  
Tre mesi . . . . > 4.50

Per il Regno

Un anno . . . . L. 20.—  
Sai mesi . . . . > 11.—  
Tre mesi . . . . > 6.—

Per l'estero aumento delle spese postali.

I pagamenti si fanno anticipati.

## Prezzi delle Inserzioni

Per ogni riga di colonna in terza pagina sotto la firma del gerente Cent. 40.  
In quarta pagina Cent. 20 la linea.  
Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti.

## Pagamenti anticipati

Direzione ed Amministrazione  
Via Pozzo Dipinto N. 3836 A.

I manoscritti non si restituiscono.

In Padova Cent. 5

Arretrato Cent. 10

Padova 24 Marzo

## Sempre servilismo!

Un fatto ben grave ci viene partecipato, e noi, per quanto sicuri della sua esattezza, quasi quasi ci periteremo ad annunziarlo al pubblico, poichè, sebbene ed anzi appunto perchè è un anello di quella politica di bassezze con cui oggi ci trasciamo in Italia, ci spiace assai il constatare l'avvilimento a cui la patria nostra è ridotta.

Ed ecco di che cosa si tratta.

Un istituto superiore di Milano — non sappiamo bene quale — aveva deciso che i propri giovani per oggetto eziandio di studio, come ne è ormai invalsa l'abitudine, si spingessero quest'anno a Trieste. Il governo nostro però ebbe a considerare se quella visita potrebbe riuscire gradita o meno al governo dell'augusto alleato austriaco. E quindi prese le cose sul serio e si allarmò, prima di concedere od impedire questa escursione scientifica, fece, come suole dirsi, a mezzo del console in Trieste tastare il terreno sulla opinione delle autorità austriache.

Davvero che ben poco curiamo ormai la nostra dignità, se, perchè i nostri giovani facciano all'estero una escursione scientifica, prendiamo tante preoccupazioni e ci umiliamo a chiedere la licenza.

Ciò invero non è abile, perchè non facciamo così che legittimare i sospetti dello stato, cui questo riguardo usiamo.

Fosse pur abile, mostreremmo l'eccesso del servilismo; rinnegheremmo parte della nostra indipendenza. Si arriva al punto di impedire ai nostri giovani perfino lo studiare ed il viaggiare!

Non siamo certo fra quelli che rimpiangono i tempi, quando la Francia ci schiacciava così forte a Tunisi ed a Marsiglia; ma ricorrendo all'alleanza delle potenze tedesche e verso queste dimostrando tanta servilità, cademmo proprio dalla padella nelle brage.

Non basta che i nostri nuovi alleati ci pongano tutto giorno a prova offendendoci nei nostri sentimenti nazionali, e mostrando che alle nostre parole non credono punto? Noi giungiamo là dove gli stessi nostri alleati non pretenderebbero che arrivassimo; a questo, cioè, da menomare la stessa libertà nostra individuale perfino là dove soltanto la scienza ne guida i passi, e ispira le azioni.

Valeva la pena che risorgessimo a nazione e che perciò a tanti sacrifici ci sobbarcassimo, per giungere a questo di avere paura della nostra stessa ombra, e dimenticare la nostra forza, non curarci della nostra dignità, rinunciare alla libertà nostra?

Crediamo di no; ma così non la pensa il governo, il quale ad una alleanza sostituì una sudditanza effettiva, e giunge a questo di attendere il beneplacito di un governo straniero per permettere che i nostri giovani si rechino all'estero per istruzione e si mostra pauroso di quanto su, cosa si innocente possa lo stesso estero governo pensare.

L'Austria ci tratta ben diversamente!

I suoi sudditi italiani li sottrae ai giudici naturali e li fa condannare da giurati che non ne intendono nemmeno la lingua.

Quasi ciò fosse poco, nell'ultimo processo in cui si condannava il Iuretig, dell'Indipendente di Trieste, il presidente delle Assise d'Innsbruck — che per giunta è regnicolo, un rinnegato Ferrari di Mantova — inveisce atrocemente contro l'Italia, e, fra le altre cose, diede a Garibaldi del vile e del ladro.

Il governo austriaco però lascia fare e dire; e siccome un deputato trentino, il Bertolini, mosso a sdegno, decise di interpellare il Taaffe, questi dichiara che non vuole rispondere!

L'Austria ha ragione; noi a chi ci colpisce in una guancia offriamo da schiaffeggiare anche l'altra! — La nostra; umiliazione; non ha proprio riscontro e limite!

## Commercio internazionale

La Direzione delle Gabelle ha distribuita la statistica del commercio speciale di importazione e di esportazione, 1 gennaio a tutto febbraio di quest'anno.

Si sono introdotte nel regno, durante i due mesi, L. 227,440,857 di merci estere, superando di circa 39 milioni il valore delle merci forestiere che erano entrate in Italia nel gennaio e nel febbraio del 1883.

Un così notevole aumento nel favore che trovano fra noi i prodotti esteri non indicata certo che siamo vicini alla nostra emancipazione dalla servitù economica, indica invece che ce ne allontaniamo sempre più.

Le seta e il vino sono i due prodotti italiani di cui aumenta ogni anno l'esportazione.

I nostri vini sono andati all'estero per più di 19 milioni, in soli due mesi; e, in confronto dell'anno scorso, la vendita nei mercati stranieri è cresciuta di quasi 2 milioni.

## Per Catania

Ieri Milano festeggiò nel modo più importante la memoria di Carlo Cattaneo.

I giornali milanesi non si occupano d'altro.

Così l'Adriatico la riassume:

Il concorso delle associazioni cittadine e delle rappresentanze fu straordinario. Nel corteo v'erano oltre cento bandiere. Il corteo lunghissimo mosse alle 10 e 1/2 da piazza del Duomo.

Aprivano la marcia le rappresentanze delle Loggie Massoniche con le ri-

spetive bandiere. Seguiva una bandiera rossa del circolo repubblicano di Torino. La Questura spiegò tutte le sue forze. Un'infinità di carabinieri e di guardie circolavano per le vie per le quali doveva passare il corteo. Nel cortile del Tribunale erano poi consegnate due compagnie di linea; altre due si trovavano nel cortile della Questura.

Compagnie intere di agenti travestiti vennero mandate fra la folla, attorno il corteo.

Il quale mosse ordinatissimo fino alla colonna del Verziere. Là i questurini tentarono di impadronirsi della bandiera rossa. Vi fu un po' di scompiglio, ma non essendo riuscito il colpo si lasciò che il corteo continuasse. In via Monte Napoleone vennero scoperte le due lapidi commemorative.

Poi la marcia lenta, ordinata, solenne continuò fino al cimitero.

La cerimonia della traslazione della salma di Carlo Cattaneo nel Famedio fu lasciata compire. Ma non si era ancora finita la consegna, che i questurini tornarono a gettare lo scompiglio volendo avere la bandiera rossa del circolo repubblicano Torinese. La bandiera è sparita ma non si sa se fu portata via dagli agenti.

Dopo un po' di confusione le associazioni e le rappresentanze tornarono in buon ordine.

La conferenza al Teatro Castelli è cominciata poco dopo le 3. Il teatro era stipato. Gabriele Rosa e Bertani furono accolti con un grande applauso.

Il discorso di Gabriele Rosa fu interrotto da calorosi vattimani. Alla fine vi fu una entusiastica ovazione.

## Le entrate doganali

Nei due primi mesi di quest'anno le entrate doganali hanno prodotto L. 29,602,924.

In confronto del primo bimestre del 1883, si è avuto un minore incasso di L. 2,758,064.

Nei soli dazi di importazione la perdita dell'erario, rispetto al periodo corrispondente dello scorso anno, è stata di L. 1,264,421.

Diminuirono poi di L. 1,665,359 i proventi delle soprattasse di fabbricazione.

Nei diritti marittimi si ebbe invece un aumento di L. 52,122.

## Notizie Italiane

### I ruoli delle imposte

Il ministero delle finanze ha diramato una circolare, per ricordare agli intendenti delle finanze gli obblighi imposti dal decreto 14 maggio 1882 circa la pubblicazione e la consegna dei ruoli principali e suppletivi delle imposte.

### Contabilità generale

Il regolamento per la contabilità generale dello Stato, recentemente approvato con decreto reale andrà in vigore il 1 luglio 1884.

In esso è stabilito che il ministro del tesoro farà l'esposizione finanziaria nel mese di dicembre.

### Due conferenze

La commemorazione di Sella

fatta ieri da Grimaldi all'Associazione della stampa in Roma fu applauditissima.

Grande concorso anche a quella di Crispi sulla monarchia.

### Di Zanardelli

L'onor. Zanardelli, dice la Tribuna, al quale gli amici avevano fatto in questi giorni premura perchè venisse a Roma, ha risposto non poterlo fare, attesa la grave malattia da cui fu colpito un suo fratello. Confidiamo tuttavia che egli possa in breve ritornare ai lavori parlamentari.

### Pei chioggiotti

La Camera di commercio di Spalato ha diretto telegraficamente al governo la preghiera di poter inviare un delegato alle trattative sulla pesca nell'Adriatico che si terranno a Gorizia nel venturo aprile.

### Inchiesta agraria

La Giunta incaricata dell'inchiesta agraria chiese un nuovo fondo di quarantamila lire per ultimare i lavori in corso.

## Notizie Estere

### Le potenze e l'Egitto

Le comunicazioni pervenute alla Porta da parte di varie potenze sulla questione egiziana suonano quasi identiche.

Le potenze non ritengono opportuno entrare per ora nel merito della questione, e preferiscono di attendere come si metteranno le cose in Egitto. In seguito a queste dichiarazioni fu deliberato in una seduta dei ministri a Costantinopoli di desistere dall'invio della nota circolare già annunciata.

### Pel Vaticano

Il Berliner Tageblatt annuncia che il governo prussiano ha inviato una Nota alla Curia, in cui si propone la nomina di coadiutori per Posen e Colonia, ma si dichiara contrario al richiamo di Ledochowski e Melchers.

### La lotta elettorale in Ungheria

In tutti i distretti del paese ferve di già la lotta elettorale. Secondo le candidature conosciute sinora il partito governativo uscirà vincitore dalla lotta.

## Corriere Veneto

Adria. — I tipi dei principali manufatti della linea Adria-Chioggia figureranno all'Esposizione di Torino. Tra questi i principali: il ponte girevole sul Canal di Loreo; il ponte in ferro sull'Adige a tre campate; il ponte in ferro sulla nuova inalveazione del Brenta con sei campate.

Lonigo. — La città era illuminata a luce elettrica che è riuscita; l'effetto fu stupendo.

Continuano ad arrivare moltissimi forestieri; la città è assai animata.

Tutti gli stallaggi sono occupati, il concorso dei cavalli avendo superato ogni previsione. Si fecero anche molti affari.

Recco. — Fino al 30 corrente

è aperto il concorso al posto di medico condotto a piena cura collo stipendio di 2400 lire annue.

Novigo. — Il Consiglio della Società operaia deliberò, ad unanimità, meno un socio che dichiarò di astenersi, di non accettare la rinuncia del presidente Tullio cav. Minelli ed incaricò una Commissione di fare gli uffici necessari, per indurre il Minelli a ritirare le date dimissioni.

Tai di Cadore. — Domenica scorsa si tenne in Pieve di Cadore l'annua adunanza generale della Banca popolare Cadorina.

Fondata nel 1873 col capitale di L. 90,000, diede buoni risultati, cosicchè ieri la riserva è portata a lire 21284.79.

Gli utili netti del bilancio 1883 ascensero a lire 8270 — di queste, lire 5400 si assegnarono agli azionisti nella misura del 6 p. 0/0; lire 827,08 al Consiglio d'amministrazione, 1240,62 lire alla riserva, lire 803,15 all'esercizio 1884.

Venezia. — Assai degnamente fu l'altro ieri commemorato a Venezia il 22 marzo, anniversario della rivoluzione che è una delle maggiori glorie di Venezia, pur tanto gloriosa per virtù cittadine ed imprese guerresche.

## Corriere Provinciale

Carcari. — Mentre certa Antonia Tonellato recavasi ad attingere acqua in una vicina cisterna il suo nepotino Francesco, che contava appena diciotto mesi, volendo seguirla cadeva in un fosso e miseramente rimaneva annegato.

Cittadella. — A certa Ireni Clementina veniva rubato in un suo tinello una cassetta di legno contenente 40 lire. I sospetti caddero su certa G. P. la quale fu perquisita, ma infruttuosamente.

Trebasoleghe. — I soliti ignoti ladri, penetrati nell'abitazione del contadino Zecchin Ferdinando, rubarono una cassetta contenente lire 90, più una giacca ed un paio di calzoni del complessivo valore di L. 15. L'indomani però, a pochi passi da detta abitazione, si rinvennero la cassetta vuota, la giacca ed i calzoni, in una sacco di cui furono trovate lire 24. Il danno quindi sofferto dallo Zecchin si limita a lire 66.

Villafranca. — Ci scrivono:

Con Decreto 2 corr., a sindaco di questo Comune venne nominato il sig. Rocchi Filippo, persona che riunisce tutti i requisiti per occupare degnamente una tal carica, e che sebbene non giovane, pure ha le proprie idee consentanee ai tempi odierni. Amante del progresso ordinato e dell'istruzione pubblica, il sig. Rocchi è capace di farsi onore nel disimpegno della nuova carica.

Tale nomina fu bene sentita da tutti i ben pensanti del paese, dalla quale sperano, unitamente a quella del nuovo segretario, il sig. Broglio Domenico, un intelligente giovane padovano, che a quell'amministrazione comunale verrà dato un nuovo e migliore indirizzo e scompariranno così certi riguardi di amicizie e parentele usati fin qui.



## Cronaca Cittadina

**Imposte dirette.** — La Commissione Provinciale d'appello per le imposte dirette nella seduta 21 marzo a. c. ha proferite le seguenti decisioni:

### Ricorsi dei contribuenti

**Accolti per intero:** Moscato Poli Maria per cessazione reddito, Padova.

**Accolti in parte:** Sette Luigi tabaccaio, Piove.

**Respinti:** Ferriguto Costante calzolaio, Candioli Giuseppe cappellaio, Tevarotto Sebastiano barbiere, Zorzi Girolamo negoziante granaglie, Bianchi Pietro orefice, Piva Maria fruttivendola, Buoso Ferdinando oste, Tonello Angelo idem, Bortoluzzi Giovanni idem, Bassi Aurelio, negoziante in vini, Fracchia Giuseppe idem, Facciotto Daniele santesse, Zannardini Passalacqua Lucia liquorista, tutti di Padova; Cegan Francesco farmacista di Cittadella, Bodo Giovanna fruttivendola, idem.

### Ricorsi degli Agenti

**Accolti per intero:** Agente superiore di Padova, contro Bo Luigi armaiuolo; id. contro Rizzi Domenico merciaio; id. contro Dal Moro Lodovico orefice; id. contro Schiavon Sante oste; id. contro Zadra Pietro santesse.

Agente di Montagnana, contro Maistrello Giovanni affittanziero; id. di Cittadella, contro Valotto Pasquale per commercio animali; id. di Monselice, contro Francesconi Antonio, per cava pietre; id. di Camposampiero, contro Zanchin Luigi, per commercio grani.

**Accolti in parte:** Agente superiore di Padova, contro Molinari Eugenio, merciaio; id. contro Francescato Antonio, rigattiere.

**Respinti:** — Agente superiore di Padova, contro Nardin Federico, barbiere; id. contro Lincetto Costante, oste; id. contro Crescente Gio. Batta, idem; Agente di Cittadella, contro Busatto Alessandro, orefice.

**Per l'Esposizione di Torino.** — Quel distinto giovane scultore che si è l'egregio Giovanni Rizzo da un signore della Spezia riceveva l'incarico di un importante lavoro, i cui modelli devono ottenere il plauso della Esposizione nazionale di Torino, dove sono destinati a figurare.

Quel signore ha deciso di raccogliere come in due sarcofagi parecchie reliquie preziose che egli detiene di quei due grandi fattori dell'italiana indipendenza, che furono G. Mazzini e G. Garibaldi. Sovra a ciascun sarcofago deve figurare un gruppo, come una specie di apoteosi; e di questi speciali lavori fu incaricato appunto il nostro Rizzo.

APPENDICE

6

## MINACCIA DI TEMPESTA

### Bozzetto Elettorale

DI  
SATURNO DE SCOTTI

Maria più che cercate quelle raffinatezze, quel lusso, e tutte quelle novità della vita cittadina, le aveva subito. Il suo cuore non si era dischiuso mai a nessuna di quelle emozioni suscitate in petto per una stretta di mano, per un accento sussurrato all'orecchio durante la danza, per un appassionato sguardo rivolto nel soffrire un fiore. L'orfanelle era sempre racchiusa ne' suoi mesti pensieri, guardava quella gente e tutto quanto la circondava con compiacenza e sorridente, come se fosse stata in un giardino fatato; e meravigliava talvolta delle splendide feste, dei grandiosi spettacoli ingenuamente e come di cose belle che appagano senza seduzione.

Ella non penetrò collo sguardo ol-

Qui vedi un' aquila maestosa dominante dall'alto di un dirupo il sottoposto piano su cui stende le grandi ali, mentre colle unghie detiene l'italica bandiera, quella bandiera su cui a sintetizzare il pensiero e l'azione di quel grande apostolo della umanità che fu Giuseppe Mazzini, stanno scritte le due fatidiche parole della democrazia: Dio e popolo.

Li vedi invece un leone che dorme e pare proprio morto. Sta assiso generosamente tranquillo sovra alcuni ruderi romani e davanti, sotto le zampe, tiene lo stemma della Trinacria. Egli ha tanto sofferto per fare grande quest'Italia, e per coronarne l'edificio in Roma, che, sebbene misera la miri ormai questa ingrata Italia, pure nello strazio che di lui e del suo programma democratico si è fatto, ricorda soltanto l'idea per la quale tanto si sublimò e che nel fatidico grido ebbe a comprendersi: o Roma, o morte.

Questi due lavori, di grandi dimensioni, il Rizzo spedisce a Torino assieme a un busto dal vero di Cencio il Chioggiotto che già figurò anche alla nostra Mostra, e che è tanto somigliante.

Gli auguriamo che i suoi lavori incontrino il pubblico aggradimento in quella solenne mostra dell'arte italiana, del che non dubitiamo punto, per quanto ristretto sia stato il tempo corso fra la commissione avuta e il tempo per compierli e farne la spedizione.

**Rammentiamo** che domani sera (martedì) alle ore 8, nella Sala sopra la Gran Guardia, avrà luogo una seconda conferenza a beneficio del Giardino d'infanzia agli Eremitani.

Sarà data dal sig. dott. Lorenzo Ellero, ed avrà per argomento: *I pazzi di fronte ai savi.*

I biglietti d'ingresso si possono acquistare, al prezzo di una lira, presso i librai Draghi e Druker, e, nella sera della conferenza, anche alla entrata della sala.

**In Salone.** — Ieri nella sala della Ragione ebbe luogo la lotteria degli oggetti a favore dei giardini d'infanzia. La roba andò a ruba; in un momento fu tutto venduto.

**Per il Teatro Verdi.** — Ieri annunziammo secca secca la notizia sulle prese deliberazioni riguardo allo spettacolo della prossima stagione del Santo, perchè vedevamo non doverci più oltre immorare, tanto più che ci erano eziandio pervenute strane voci di dissensi lasciati fra i soci a motivo delle deliberazioni prese.

Dobbiamo però oggi parlarne perchè nell'*Euganeo* comparve uno stranissimo telegramma dell'onor. C. Maluta dove parla di insinuazioni avanzate da noi nella lotta.

tre quei crepuscoli irridiscenti che la deliziavano, e non s'accorse che dietro ad essi non eravi velata l'alba, ma vi si celava una densa notte...

Per la gioventù che ammira il bello senza preoccupazioni, appare splendida l'aurora, come il tramonto; i giorni che sorgeranno saranno tutti e sempre, ricchi di rosate speranze, e le notti tutte ricche di dorati sogni.

La gioventù non è incauta ma fiduciosa.

L'orfanelle rivolgeva troppo sovente il pensiero all'avvenire per soffermarsi a quanto le accadeva d'avvicino. La poverina non scorgeva quali vapori lenti, lenti salivano ad annebbiare il limpido cielo, non udì quanto le mormoravano d'intorno; era un chiacchierio maligno; ognuno riponeva somma cura nell'apprestare a Maria una felicità che le sarebbe costata delle lagrime. Ed Ella aveva dei sorrisi, delle cortesi parole per quella folla insolente, audace la quale osava riporre in cuore un affetto che l'offendeva.

Oh!... come spesso taluno si affretta ad apprestare una fortuna, che sarà poi ruina: una festa che si tramuterà in lutto.

Invero noi essendoci interessati dello spettacolo da darsi nel prossimo Santo lo facemmo perchè lo ritenevamo un sacrosanto dovere della stampa di difendere quello, che, a nostro parere, è di pubblico interesse; non potevamo difatti comprendere l'inaugurazione del Teatro senza uno spettacolo grandioso. Insinuazioni non ne facemmo nè punto nè poco; e se alludemmo alla opposizione che adesso il Maluta ebbe a fare era soltanto perchè amavamo sapere appunto le ragioni del suo mutamento di parere ma soltanto per illuminarci nei suoi « criteri pratici, nell'interesse presente e futuro del Teatro » e non per altro.

Quanto poi al fatto che da qualcuno si voglia farne una questione politica, via, c'è da farne ridere i polli: nè il *Bacchiglione* nè i suoi amici intendono certo di fare questione politica sotto i sottanini delle ballerine. Noi esprimeremo soltanto e sostenemmo i nostri pareri nell'interesse ben inteso della riuscita della stagione del Santo, e non ci resta che di chiudere col fare voti che tutti, incominciando dall'onor. C. Maluta, adoperino il loro patriottismo alla riuscita di uno spettacolo che deve riuscire di lustro, decoro e vantaggio notabilissimo della città, ai cui voti senza dubbio la votazione del decoro sabato ha corrisposto, come in altra vi corrisponderanno forse i pareri di coloro che questa volta furono minoranza.

La Presidenza ci comunica gentilmente un telegramma del cav. Sfondrini, e noi vogliamo interpretare la frase: « infine ottenni quanto desideravo », come una lusinghiera speranza che l'eminente architetto abbia ottenuta dal sommo maestro una promessa di personale intervento alla solenne apertura.

Ecco il telegramma:

Presidenza Teatro Verdi

Padova.

Genova, 23 — ore 10.40.

« Verdi mi accolse molto cordialmente. Gli piacque immensamente i bozzetti della cupola, manderò ricatto appositamente eseguito al pittore Casa. Ottenni infine quanto desideravo. Stanotte parto Milano, e domani notte Padova. Saluti.

« Sfondrini. »

**Inurbanità.** — Ci scrivono:

Due studenti di questa R. Scuola d'applicazione per gli ingegneri, ieri circa alle tre stavano nel primo chiostro unito alla chiesa del Santo a osservare dietro la Guida del Selvatico le opere d'arte ivi esistenti. La Guida parlava, oltre al secondo che si presenta tosto agli occhi del visitatore, d'un terzo chiostro del quale i due giovani volevano trovare un ingresso.

Sempre generosi allorchè non spendono che delle parole.

Tacetè importuni!

È tra quel mondo in cui incontrammo Maria che ogni senso di femminile orgoglio ha campo di svilupparsi, crescere, e divenire una passione; vi sono colà dei fascini funesti, delle ebbrezze sciagurate!

Per quanto si sprezzino però certe espressioni audaci finiscono per soffermarsi nella mente, e sono credute dapprima ironie e punzecchiano, preoccupano; poi si tenta di riderne e rintuzzarle collo stesso linguaggio. Ecco donde traggono la loro origine quei moti fioriti sulle labbra con un sorriso; sono guarricciuole combattute da esseri, che incapaci di forti passioni, s'appagano di cotali leggerezze; da spiriti consunti ai quali non rimane altro che un po' d'orgoglio.

Maria invece era una giovanetta ingenua, e palesava con sincerità la sua ripugnanza per certe cosarelle: piaceva tanto i fiori, che le venivano offerti con gentilezza, li guardava diffidente, direi quasi con timore: come se, dalle vaghissime corolle do-

In fondo al lato destro del primo era una porta aperta; varcata, si trovarono in uno stanzone dove videro delle scale portatili e delle pietre amucchiate. Dal di fuori intanto una voce di uomo gridava « villani, senza creanza » ed altre simili galanterie; — usciti tosto dallo stanzone si accorsero che quelle grida erano al loro indirizzo e partivano dalla stanza del custode donde muoveva infuriata una donna ad apostrofarli come gente che va nelle case altrui a fare la spia.

Questo il fatto; e per conclusione una domanda: E' conveniente affidare la custodia d'uno tra i più importanti monumenti della città a gente siffatta? E in qual luogo della terra può succedere che due giovani, di civile aspetto, fermi dinanzi una qualche opera d'arte, si sentano apostrofati in tale modo da chi ne è alla custodia, pel solo fatto di stare ad osservarla?...

**Istituto Musicale.** — Ieri (23) al Trattenimento Sociale il salone dell'Istituto Musicale era pieno zeppo di elegantissime signore. Tutte le composizioni musicali furono vivamente applaudite. Nel concerto per violino ed orchestra (*Mendelssohn-Bartholdy*) l'egregio prof. Cimogotto si mostrò esecutore genialissimo e venne salutato da un sincero applauso. Delizioso il Canto della sera, strumentato da C. Saint-Saens. Bizzarra, piacevole, mollemente patetica la Canzonetta Amorosa (soli archi « pizzicato »). Si chiese il bis.

Maestri e allievi suonarono alla perfezione e non piccola lode va tributata all'esimio Direttore signor Cesare Pollini, giovine intendentissimo della bella musica che reca nel cuore l'arte sua brillante.

**Belgia della questura.** — I soliti ignoti penetrando nell'abitazione di certa Anna Degan in Via Livello, mentre questa era assente, le rubarono un orologio con catena d'argento del valore di dieci lire.

Vennero dichiarati in contravvenzione cinque schiamazzatori notturni.

**Teatro Garibaldi.** — Davvero che è del tempo parecchio che volevamo protestare contro certi disordini che quasi ogni sera si hanno a deplorare in questo teatro; la gente per bene che ci va, ha il pieno diritto di venire rispettata ed inoltre di assistere tranquilla allo svolgimento dello spettacolo; ma credevamo che, passati i primi bollori, le cose prendessero il loro corso regolare.

Tutt'altro! Iersera ne derivò quello che ciascuno poteva prevedersi; il tumulto assunse un aspetto straordinario; due parti l'una all'altra si contrapposero, e, fra tutte le altre spiritosità si imprese eziandio a urlare

vesse sbucciare un insettuccio da metterle ribrezzo.

Spesso l'orfanelle era così felice, così allegra, una vera pazzarella! Inesplicabili misteri!...

Nessuno mai di quei crucci, di quegli ardenti desideri, che ritroviamo in noi dopo il teatro, od il ballo turbarono Maria.

Il suo più bel giorno fu quello designato per il ritorno a P...; con trasporto fanciullesco baciò suo zio per ricompensarlo di quel caro regalo.

La villa di Giovanni era diventata un lietissimo soggiorno; le visite che quelli di città « si procuravano l'onore di fare » a donna Laura, erano così frequenti da mantenere a P... un continuo formicolio di forestieri. Il paesello godeva tutte le simpatie dei fuggiaschi cittadini, i quali venivano a ripararsi dal caldo soffocante sulle odore e fresche sponde del torrente.

Gli amici di Adolfo, punti dalla sua assenza, si recavano spesso da lui in numerosa comitiva; e che chiassi in quelle serate!... All'indomani poi le partite di caccia e le gitarelle erano

contro quanti possedevano cappelli a cilindro. Ci volle del bello e del buono perchè l'ordine venisse ristabilito e si rialzasse finalmente il sipario.

Ci pare che la questura — tanto senza dubbio zelante quando trattasi di un nastro rosso o di un patriottico stampato — dovesse una buona volta interessarsi a fare sì che certi sconci non si abbiano a ripetere, e molto meno poi lasciare che si insultino i cittadini. — Soggiungiamo poi che ciò non fa punto onore a coloro che si abbandonano a quelle sconcezze.

E per venire allo spettacolo, diremo che la seconda della *Bella Galatea* confermò il successo della prima; e nuove bellezze di quella snella musica ispirate poterono rilevarsi.

Gli applausi non mancarono ai distinti artisti. Fu bissato il duetto fra *Ganimede* e la *Bella Galatea*. L'operetta si replica anche stasera.

Dobbiamo uno speciale encomio all'esimio signor Navarini, che si mostrò, nel concerto per ocarina *L'Alba*, non solo dilettante provetto, ma buon gustato della musica. A lui facciamo le nostre congratulazioni.

Festeggiatissima la signora Tani-Messucci nel ballo *Le nozze di Monsieur Quo Quo*.

**Banda Civile Unione.** — Programma dei pezzi che suonerà la Banda Civile Unione domani alle ore 6 p. in Piazza Unità d'Italia.

1. Marcia — N. N.
2. Bolero e Duetto *Giovanna di Napoli* — Patrella.
3. Mazurka — *Ora e sempre* — Orsini.
4. Finale 2° Ballo in Maschera — Verdi.
5. Pot-poury — *Belliniano* — Donizetti.
6. Marcia finale nel Ballo *Sieba* — Marengo.

**Istituto Musicale.** Programma del concerto che darà la banda del Comune di Padova domani dalle ore 1 alle 3 in Piazza V. E.

1. Polka — *Flora* — Zaverfal.
2. Sinfonia — *Nabucco* — Verdi.
3. Mazurka — *La Mamma* — Palumbo.
4. Introduzione *Roberto il Diavolo* — Meyerbeer.
5. Valzer — *Aure di Primavera* — Sartori.
6. Coro e Giuramento *Isabella d'Aragona* — Pedròtti.
7. Marcia — N. N.

**Una al di.** — Scena di famiglia. Personaggi: una cameriera, la padrona, un pompiere.

La cameriera è affacciata. Il pompiere, ch'è il suo innamorato, arriva e l'abbraccia.

Sopraggiunge la padrona: — Come! voi vi lasciate abbracciare senza neppure voltarvi? — Perdonatemi: aveva creduto che fosse il padrone...

li per il concertate, e senza indugi condotte ad effetto.

Laura poteva sorridere di compiacenza; si era forse spinta troppo, e fidando assai del suo trionfo non riflettè come potesse ad un tratto sfuggirle quel bel mondo.

Ella era troppo interessata a quelle gioie, le quali sole componevano la sua beatitudine e non pensò che ad altri sarebbero venute a noia e riuscite uggiose.

Adolfo pure, distratto nei solazzi ed inteso solo a fare il signorino, dimenticò Maria. In sulle prime le fu d'attorno, e n'ebbe grande premura; ma la cugina non assomigliava punto a certe « cuginette della provincia », e capì che era ardua la conquista.

Non impensieri per questo, ma ripose ogni speranza nella madre. Di tratto in tratto vi si provava; e ciò accadeva in certi momenti di cruccio, di quella malinconia, che i giovinnotti lamentano si di sovente: Adolfo ricorreva a Maria, come altre volte si era confortato di letture amene, di passeggiate solitarie.

(Continua.)



**Bollettino** delle pubblicazioni di matrimonio del 23 marzo 1884.

**Prime pubblicazioni**

Galleazzo Vittorio di Giovanni, calzolaio, con Stefani Santa di Luigi, casalinga.

Sacchetto Vincenzo, fu fedele, facchino, con Marchiori Santa fu Ferdinando, casalinga.

Gobbato Giuseppe fu Antonio, farinato, con Tosci Carolina di Giacomo, casalinga.

Ghiraldin Ferdinando, fu Michele, villico, con Molena Vincenza fu Antonio, villica.

Sardena Massimo di Pietro, accenditore gaz, con Bognolo Anna di Paolo, cuccitrice.

Rizzato Angelo di Luigi, villico, con Calore Giovanna di Serafino, ortolana.

Zoia Cesare fu Giovanni, calzolaio, con Milani Giuseppa di Michele, casalinga.

Nicolè Vittorio di Luigi, muratore, con Baretta Amalia di Giovanni, sarta.

Griggio Antonio fu Girolamo villico, con Bacco Maria di Giovanni, lavandaia.

Zanollo Guglielmo di Antonio, fotografo, con Cipriani Maria fu Giuseppe, cameriera.

Lissa Ulisse fu Giovanni, possidente, con Zenere Santa di Giovanni, casalinga.

Da Mori Angelo di Giuseppe, muratore, con Cuccato Antonia fu Giuseppe, casalinga.

(Tutti del Comune di Padova).

Ferretti Leonardo fu Giuseppe, impiegato ferroviario, in Padova, con Scabello Speranza Maria fu Domenico, possidente, di Mirano.

**Seconde pubblicazioni**

Sale nob. Vincenzo fu Prospero, negoziante, con Mattei Emma fu Pietro, possidente.

Pierazzo Giuseppe di Agostino, muratore, con Bertocco Maria di Agostino, casalinga.

Deanesi Giuseppe fu Nicolò, possidente, con Veronese Antonia fu Antonio, casalinga.

Riello Alessandro fu Pietro, pellicciaio, con Zanescio Maria fu Antonio, casalinga.

Solari dott. Silvio di Gio: Batta, impiegato giudiziario, con Berti Ida Vittoria fu Priamo, civile.

(Tutti del Comune di Padova).

Cavaliere Sebastiano di Carlo, contadino, con Vaccarini Elena, villica, entrambi di Albignasego.

Levi Vitale fu Giuseppe Salomone, possidente di Padova, con Corinaldi Emma di Emilio, possidente, di Reggio d'Emilia.

Salvi Cesare di Gaetano, marionettista, con Zanetti Carolina di Rinaldo, entrambi di Verona.

Chiovato Andrea di Tiziano, fuochista ferroviario, di Padova, con Boscolo Giuditta di Luigi, casalinga, di Venezia.

Tognazzo Luigi di Sante, muratore, di Ponte San Nicolò con Galtarossa Colomba di Antonio, casalinga, di Volta Barozzo.

Bembo nob. Andrea di Ottaviano, di Padova, con Sbrojavacca co. Teresa, di Ottavio, possidente, di Villotta di Chions.

Nardo Orazio fu Carlo, agricoltore, di Granze di Camin, con Martellato Elisabetta di Angelo, casalinga, di Villatora di Soanara.

**SPETTACOLI D'OGGI**

**Teatro Garibaldi.** — La Compagnia Sociale Romana di operette e balli diretta dall'artista Gaetano Tani rappresenterà l'operetta: — *La bella Galatea* — Ballo: *Le nozze di monsieur Quo Quo* — Ore 8.

**LISTINO BORSA**

Padova 24 Marzo

Rendita Italiana 5 p. 0/0	93 70. —
contanti L.	93 77.1/2
fine corrente . . . »	78 30. —
Genove . . . . . »	2.08.1/4
Banco Note . . . . . »	1.23.3/4
Marche . . . . . »	2200. —
Banche Nazionali . . . . . »	891. —
Mobiliare Italiano . . . . . »	367. —
Costruzioni Venete . . . . . »	188. —
Banche Venete . . . . . »	230. —
Cotonificio veneziano »	281. —
Tramvia Padovano »	

In questa stagione soffrono gli artritici e gottosi, gli asmatici passano tristi giorni e peggiori notti le efflorescenze cutanee si sviluppano su larga base. — Soffrono gli emorroidari e quelli affetti da malattie acquisite, soffrono i scrofolosi; i rachitici, e si aumentano le sofferenze

di quelli che sono attaccati dall'eretismo in qualche viscere (stomaco intestina, fegato, vescica, ecc.)

Chi vuole ottenere una pronta guarigione dei suddetti mali non ha che prendere lo sciroppo di Pariglina del cav. Giov. Mazzolini di Roma unico vero depurativo e per questo premiato 6 volte. Si vende a lire 9 la bottiglia lire 5 la mezza.

Unico deposito in Padova: drogheria Dalla Baratta, via ex Portici Alti — Vicenza: drogheria e medicinali F. Rossi fu V. — Venezia: farmacia Botner.

**Diario Storico Italiano**

24 MARZO

Verso il 1270 Carlo re di Francia signoreggiava quasi tutto il Piemonte. Erano sotto il suo giogo Alessandria, Alba, Ivrea, Torino, Savigliano e Piacenza e non poche città lombarde gli pagavano tributo. Solo la città d'Asti era indipendente; e gelosa com'ora della sua libertà aveva perfino pagata una grossa somma di denaro per non essere molestata. Genova pure con immani lotte e sacrifici si reggeva libera. Queste due città senza dimostrarlo, erano quasi strette in lega fra loro e si scambiavano quanto all'una od all'altra occorresse.

Accadde che in tale scambio Jacopo Marchese di Cossano sequestrasse de' panni diretti ad Asti, per il che gli astigiani con un esercito di diecimila pedoni si recarono a dare il guasto a Cossano; ma sopraffatti dai marescialli di re Carlo con forte esercito, perdettero il campo rimanendo completamente disfatti; ciò che avveniva il 24 marzo 1273.

**BIBLIOGRAFIA**

**Le Religioni e la religione** — (Drucker e Tedeschi 1884).

È un nuovo lavoro dell'Illustre ed infaticabile G. Trezza professore nell'Istituto di studi superiori di Firenze. Il Trezza è uno di quegli scrittori che hanno individualità propria spiccatissima e non solo per le idee che espone ma ben anche per la forma della esposizione. Il presente lavoro ha tanto per i concetti che per lo stile tutti i caratteri propri delle altre opere dell'Autore, ma, forse per la natura stessa del tema svolto, mentre le agguaglia per profondità di erudizione ed originalità e modernità di pensieri, interessa maggiormente e si fa leggere con minore fatica.

L'A investiga l'origine delle varie religioni studiandone l'evoluzione storica e l'interdipendenza, la quale ultima distrugge il privilegio dell'ortodossia, distrugge il sovranaturale mostrando le formazioni storiche e quindi la naturalità. Nella psicologia delle religioni studia il diverso modo con cui la natura si riflette nella coscienza dell'uomo e si riproduce negli individui divini. Passa quindi a considerazioni critiche sulle religioni in confronto alla Scienza, all'Etica, alla Società. Le religioni e la scienza sono due mondi avversi inconcepibili; la dipendenza dell'Etica dalle religioni è erronea; le religioni costituiscono un fatto sociale, e si produssero in un clima storico determinato. Nessuna di esse possiede quella flessibilità di adattamenti per cui oltrepassando il centro delle proprie origini, vi si possa mantenere senza danno. Anzi più le religioni trasformandosi dai primi concetti diventano umane, quasi portassero in sé stesse la propria Nemesis, in quella specie di universalità che acquistano, vi perdono il loro carattere proprio di religioni e si convertono in simboli più o meno filosofici.

Nove religioni non possono prodursi nel clima storico contemporaneo; le esistenti a poco van scomparendo e l'avvenire è della Scienza. La quale colmerà il vuoto lasciato dalle religioni: — la dipendenza dell'uomo dall'universo è già per sé stessa un sentimento simile al religioso e l'ideale scientifico compensa largamente della perdita di altri ideali.

**Ultima Notizia**

**LA CRISI**

Tutto è quest'oggi stazionario; confermasi però che Depretis accettò di formare il nuovo gabinetto e che convocò i suoi colleghi, i quali con lui convennero della convenienza che accettasse.

Di sicuro non vi è che l'uscita di Baccelli e Savelli; sembra che esca anche Ferrero per accontentare la destra con Ricotti, il quale però avrebbe accettato.

Per la grazia e giustizia si insiste per Pessina; vagamente parlasi di Taiani.

Del resto tutte voci; di positivo non vi è senonchè continuerà l'equivoco, per quanto sembri che Depretis piegherà nelle sostituzioni al centro sinistro.

**Elezioni politiche**

**Ascoli Piceno.** — Risultato conosciuto: Mercatili voti 6220; Galletti 2502.

**Salerno 3°.** (Vallo di Lucania) — Risultati finora conosciuti: Guglielmini voti 1906; Riccio 1529.

**Telegrammi**

(Agenzia Stefani)

**Bruxelles, 22.** — La Corte di Appello confermò l'assoluzione del canonico Bernard, accusato di sottrazione di valori in danno del vescovo di Tournai.

**Fine di un processo**

**Torino, 23.** — Stanotte venne pronunciata la sentenza nel processo Strigelli: Bixio, Strigelli, Bailone e Vaira furono condannati a 5 anni di reclusione, Saroglia a 9 anni, Ferrero a 6. Furono dichiarati innocenti Dazaleski, Joy, Arneudo, Alloatti, e Riero.

**Cose di Spagna**

**Madrid, 23.** — La flossera aumentata nella provincia di Granata e si estende nei distretti vicini.

**Lisbona, 23.** — La polizia arrestò undici spagnuoli emigrati, fra cui il colonnello Gonzales.

**Madrid, 23.** — I giornali occupansi vivamente dell'affare d'Andorra; parecchi eccitano il vescovo a resistere; credesi però in un accomodamento. Le autorità militari di Saragozza e Siviglia presero misure straordinarie ed arrestarono parecchi militari.

**Tra Turchia e Inghilterra**

**Costantinopoli, 23.** — Duffrin protestò energicamente contro la concessione del monopolio del cabottaggio di Smirne a una compagnia ottomana, fatto finora da una compagnia inglese. Egli domanda la destituzione del governatore di Smirne, un'indennità pegli inglesi e una lettera di scusa. — Attendesi la risposta della Porta.

**Gli inglesi in Egitto**

**Suakim, 23.** — Un ricognizione fra Handuk e Hambuk trovò le tribù tranquille.

**Cairo, 23.** — Il capitano (?) spe di cinque altri ufficiali inglesi, partiti per Massuah ove raggiungeralli. — Una colonna inglese lascierà Handuk e andrà ad occupare i dintorni di Tamannick. Credesi che una semplice dimostrazione indurrà i sceicchi a sottomettersi. — Osman Digma dichiarò ai suoi partigiani che riceverà fra sei giorni l'ordine da Dio di distruggere gli inglesi. Dicesi che il Mahdi gli spedisca rinforzi.

**Cairo, 23.** — In causa della insalubrità del clima di Suakim penserebbero a fare stanzionare le truppe inglesi in qualche punto interno del paese. In tale caso resterebbero a Suakim, 400 uomini di fanteria marina e si cambierebbero ogni quindicina.

Le trattative per riaprire la strada fra Berber e Suakim continuano. Hewet intenderebbe dividere questa strada in sezioni, rendendo ogni tribù responsabile della sicurezza della strada posta nel suo territorio.

**IN MACCHINA**

**Cairo, 23.** — Dicesi che gli insorti abbiano investito Khartum; notizie autentiche constataano che però gli insorti occupano le due rive del Nilo nelle vicinanze di Khartum.

**Londra, 24.** — Il *Morning Post* crede che una crisi ministeriale sia pressochè ed inevitabile.

**Suakim, 24.** — Gli inglesi partiranno probabilmente mercoledì per tentare di circondare Osma Digma presso a Tamanieh.

F. ZON, Direttore.

ANTONIO STEFANI, Gerente responsabile

**RINGRAZIAMENTO**

Eterna ed incancellabile sarà in me la riconoscenza al chiarissimo sig. prof. Edoardo Bassini per l'operazione (*Tonotomia*) fattami il 20 gennaio p. p. ridonandomi alle mie occupazioni che da più mesi aveva abbandonate non potendo muovermi che a stento e coll' aiuto delle stampelle.

Riconoscenza debbo pure all'egregio sig. dott. Adriano Bertelli (medico curante) per le tante premure usatemi durante la malattia.

Ai sigg. dott. Maranesi Cesare e Sordina Edoardo, anche a loro un ringraziamento per le premure avute durante l'operazione. 3239 V. Cremonese.

**ESURATTO DI VERBALE** dell'Adunanza Generale Ordinaria degli Azionisti della BANCA COOPERATIVA DI PADOVA (Società Anonima Cooperativa).

Assemblea annunciata con Avviso 6 febbraio 1884. N. 2160, inserito nel N. 12 del Foglio Ufficiale degli Annunzi della Provincia di Padova, e nei Giornali cittadini l'Euganeo ai N. 41, 43, 45 e Bacchiglione ai N. 42, 44, 46, e convocata a termini dell'art. 38 dello Statuto sociale per i giorni 24 Febbraio p. p. e 9 Marzo corrente nella Sala del Casino dei Negozianti per la trattazione degli oggetti portati dal seguente

**Ordine del Giorno**

1. Rapporto del Consiglio di Amministrazione sull'esercizio 1883;
2. Relazione dei Sindaci;
3. Approvazione del Bilancio finale della Gestione 1883;
4. Rapporto del Comitato Direttivo dei Prestiti sull'Onore e proposte di modificazioni all'inerente Regolamento;
5. Fissazione della somma da erogarsi in Prestiti sull'Onore durante l'anno 1884;
6. Nomina delle seguenti Cariche Sociali:

N. 1 Presidente uscente a termini dell'art. 44 dello Statuto e per volontaria rinuncia del signor TRIESTE Maso;

N. 2 Vice Presidenti uscenti a termini dell'art. 44 dello Statuto e per volontaria rinuncia dei signori SALVADego conte Giuseppe, CERUTTI avv. Antonio;

N. 8 Consiglieri di Amministrazione uscenti a termini dell'art. 44 dello Statuto e per volontaria rinuncia dei signori ANDREIS Andrea, BELLINI dott. Teobaldo, CALLEGARI Giuseppe, POLLINI dottor Luigi, TOLOMEI dott. Antonio, TREVES barone Giuseppe, POGGIANA avv. Giuseppe, ALESSIO avv. Giulio;

N. 8 Consiglieri di Amministrazione uscenti per volontaria rinuncia dei signori BOSCARO Vincenzo, SCALFO Alessandro, RIELLO dott. Giovanni, FACCANONI Alessandro, ARGENTI avv. Giulio, TIVARONI avv. Carlo, CATTICICH dott. Giovanni, TESSABO Antonio;

N. 2 Sindaci supplenti a termini dell'art. 58 dello Statuto;

N. 3 Probi viri uscenti a termini dell'art. 59 dello Statuto e per volontaria rinuncia dei signori LEONARDUZZI avv. Zaccaria, PIETROPOLI avv. Paolo, COLLE avv. Attilio;

N. 3 Arbitri uscenti a termini dell'art. 59 dello Statuto e per volontaria rinuncia dei signori avv. BEGGIATO Tullio, ANASTASI Francesco, CUHETTI Giovanni Battista.

N. 7 Elettori di Sconto uscenti a termini dell'art. 57 dello Statuto;

7. Fissazione del limite massimo delle somme da impiegarsi secondo l'articolo 62 dello Statuto.

Seduta 9 Marzo 1884 di seconda Convocazione valida con qualunque numero d'intervenuti (art. 41 dello Statuto).

Presidenza MASO TRIESTE Soci presenti N. 105.

A. M. D. FONTANA

**DENTISTA**

Chirurgo - Meccanico

già per tredici anni primo assistente e sostituto ai Professori Virasdj e Köhn in Vienna tiene aperto tutti i giorni il proprio Gabinetto nell'abitazione del defunto Schön con ingresso dalla Via del Sale, N. 8, presso lo Stabilimento Pedrocchi.

**Operazioni meccaniche di ogni genere** garantite per 10 anni, e cure igieniche speciali della bocca. 3225

**Nei Colli Euganei**

in magnifica posizione

da vender apprezzamento di 7 campi circa e piccola casa riducibile a Villino con limitata spesa.

Rivolgersi all'Agenzia di Pubblicità in Via S. Andrea Padova. (3240).

Dichiarata aperta la Seduta alle ore 11 3/4 antim. il Direttore, delegato dall'Assemblea a fungere da Segretario, porge lettura del Verbale 24 Febbraio p. p. di non seguita convocazione, il quale rimane approvato.

Sono nominati a Scrutatori dalla Presidenza, stante l'incarico deferito dall'Assemblea, i signori Bolognin Francesco, Bellati nobile Agostino, Tonzig prof. Antonio e Levi avv. Bonajuto.

Indi il sig. Maso Trieste legge le seguenti righe di ringraziamento all'Assemblea, che volle nel Settembre dello scorso anno richiamarlo per acclamazione al seggio di Presidente:

Signori Soci,

Nel riprendere questo seggio, e prima di parlare in nome del Consiglio, sento l'obbligo di adempiere ad un sacro dovere di riconoscenza parlando in mio nome particolare.

Nell'Assemblea del 9 Settembre scorso Voi votaste un ordine del giorno che mi ha veramente commosso, e che se non conosciessi la pochezza mia e la paragonassi all'estrema bontà vostra avrebbe potuto farmi insuperbire.

Io non feci che compiere il mio dovere, poichè credo stretto obbligo di ognuno, adempiere coscienzaosamente gli incarichi assunti.

Nell'esprimere quel voto, teneste a calcolo il buon volere e l'affetto che io porto alle istituzioni che tendono al benessere delle classi meno agiate, ed in particolare a questa nostra Banca.

Voi avete voluto darmi un qualche merito dei risultati fin qui ottenuti, e questo, o Signori, è per me la più grande, la più ambita delle ricompense.

Come imperitura sarà la mia riconoscenza verso di Voi, perenne sarà l'affetto mio per questo sodalizio, che io mi abbia o no l'onore di reggerne le sorti.

Onde corrispondere in qualche guisa alla benevolenza vostra, ed alle insistenti presssure dell'illustre nostro Presidente onorario, i miei Colleghi dimissionari ed io riprendemmo il nostro Ufficio.

Mantenemmo peraltro ferme le nostre dimissioni alle quali si unirono dappoi anche gli altri tutti, onde dimostrare come non esistesse nessuno screzio, ed affinché interamente liberi siano i vostri voti; e dovendo ora eleggere l'intero Consiglio voi possiate comporre un'amministrazione che voglia e sappia condurre questa provvida istituzione a quegli alti destini ai quali, se non m'inganno, essa è chiamata.

Dà quindi lettura della seguente Relazione del Consiglio di Amministrazione sull'esercizio 1883:

Signori Soci,

È questo il primo esercizio che si compie per la nostra Banca sotto l'impero del nuovo Codice di Commercio.

(Il seguito vedi IV Pag)



A Voi che per ben 17 anni ne seguiste il progressivo e prospero andamento è soverchio l'accennare come la seguita trasformazione non abbia quasi in nulla mutato il suo cauto, lento ma pensato procedere.

Quelle disposizioni che meglio valgono a favorire gli interessi delle classi meno agiate erano fino dall'origine formulate nel nostro Statuto, sebbene non facessero parte delle patrie Leggi.

Quelle che valgono a tutelare gli interessi dei Soci e dei terzi erano sempre da noi, e da quasi tutte le nostre consorelle, con scrupolosa coscienza seguite.

E lo prova il fatto che, assai più che per il fatto di traccia alla compilazione delle nuove norme statutarie le disposizioni contenute nel nuovo Codice di Commercio, furono gli Statuti e le usanze nostre che servirono in gran parte di base alla formazione della nuova Legge. Testimoni le importanti discussioni avvenute nel seno dei nostri Congressi, i molteplici lavori presentati dall'Associazione delle Banche Popolari dei quali il Governo tenne sempre benevolmente calcolo.

Fu sempre per noi sommo conforto vedere tramutato l'Ufficio di Censori in quello più utile e più simpatico di cooperatori. Tale usanza, mercè la benevolenza dimostrata dai Sindaci che si succedettero in questo breve periodo di tempo, poté essere continuata.

Senza prescindere in menoma parte dalle rigide disposizioni della Legge, essi presero parte a tutte le nostre deliberazioni, ed è con somma nostra gratitudine che noi attestiamo loro, qui pubblicamente, la nostra riconoscenza, dolenti solo di non scorgere più fra di essi chi, dapprima come Consigliere, poi come Censore e da ultimo come Sindaco, ebbe sempre tanta parte nel condurre a prospera operosità questo nostro sodalizio.

Nell'anno testè decorso ripetute occasioni si presentarono alla Banca nostra per porre in evidenza e far apprezzare i molteplici servizi da essa resi e la bontà dei suoi ordinamenti.

Non vi parlerò della memoria presentata al Congresso degli Istituti di Previdenza raccolti in Parigi, perchè già ve ne discorse abbastanza, in altra Assemblea, l'egregio nostro Presidente onorario.

Ma non potrei passare sotto silenzio due altri fatti di somma importanza.

Gli illustri senatori francesi Leon Say ed Emile Labiche che avevano udito dall'affascinante parola dell'esimio Luzzatti il resoconto sommario di quanto compievansi dalle Casse di Risparmio e dalle Banche Popolari Italiane a prò del Risparmio e del Credito popolare vollero rendersene esatto conto di persona, e sebbene soltanto dieci giorni siano soffermati in Italia, trovarono modo di dedicare alcune ore alla nostra Banca che visitarono minutamente e dettagliatamente. E per quanto vogliamo far larga parte alla gentilezza innata nella nazione che rappresentano agli elogi che ci tributano,

pure dobbiamo credere che qualche cosa di buono abbiano trovato anche da noi, se hanno ritenuto valesse la pena di occuparsene con vari scritti. (1)

Certo che abituati allo sconto del 3 p. 0/0 che da lungo tempo si pratica in Francia si soffermarono nel sentire come da noi lo sconto degli effetti a 4 mesi fosse del 5 1/2 p. 0/0 e del 6 a più lunga scadenza, tassi certamente alquanto gravosi per i prestiti all'agricoltura. Ma quando fu fatto loro riflettere alle due funzioni che esercita la Banca nostra, quelle cioè del risparmio a cui deve corrispondere un interesse abbastanza remuneratore oltre che quello del credito, che questi interessi variano dal 3 fino al 4 3/4 p. 0/0 oltre la tassa di Ricchezza mobile del 13.60 circa p. 0/0 ed oltre a ciò la necessità di regolare i nostri tassi a seconda di quelli della Banca Nazionale non insisteremo. Anzi a vero dire non formularono neppure questo appunto; ma era facile comprendere che lo sentivano come lo sentivamo noi stessi mentre ci prestavamo ad offrir loro le richieste spiegazioni, e se ne facciamo cenno qui egli è per poter dire che appena la Banca Nazionale introdusse una riduzione negli sconti altrettanto abbiamo fatto noi in misura ancora più larga.

Altra visita ricevemmo poco appresso da persona forse men nota fra noi ma non perciò meno apprezzabile. Il sig. L. O. Smits di Stoccolma filantropo che non risparmiò studi, prestazioni e talvolta le sue sostanze per istituire e diffondere nel natio paese tutte quelle istituzioni che mirano a redimere le classi meno agiate ed a curare coi fatti, non colla parola, la questione sociale a prò della quale molti parlano ma pochi operano.

Egli con istituzioni tendenti al collocamento degli operai, alla fondazione di Casse di Risparmio, di Cassa pensioni agli operai, all'istruzione, ma specialmente collegando il miglioramento dell'alimentazione popolare col Credito popolare tenta di giovare a quelle solerti popolazioni.

Informatosi dapprima minutamente sui servizi di diversi prestati dalla nostra azienda, egli espose, all'egregio nostro Presidente onorario che lo accompagnava ed a me, i passi da lui fatti, le sue speranze ed i suoi dubbi.

Erano si seducenti i primi risultati che egli asseriva ottenuti che ci allettò l'idea di studiare se le abitudini, il clima e l'ambiente in cui viviamo possano prestarsi a far prosperare almeno la più importante, quella che trae partito dalla migliorata alimentazione per agevolare il risparmio ed il credito popolare.

Ma il tema è grave, è complesso.

(1) *Dittours en Italie*; — LEON SAY. Rapport à la Société des Economistes Français et de la Société des Agriculteurs. — *Journal Officiel*. Rapport au Sénat au nom de la Commission chargée d'examiner le projet de loi sur l'organisation du Crédit Agricole Mobilier. EMILE LABICHE.

so; guai se si pongano in fallo i primi passi. Occorre tempo non breve non solo a compiere ma ad iniziare lo studio di si vasti e nuovi problemi. Perciò abbiamo creduto necessario mantenerci in corrispondenza coll'egregio e gentile innovatore, e tosto che potremo fissarvi su qualche cosa di concreto non mancheremo di riferirvi il risultato delle nostre indagini, proponendovi allora anche quelle riforme statutarie che si rendessero indispensabili per estendere a queste applicazioni la nostra attività.

Ed è per trattare una sola volta di riforme che rimandammo ad altro momento di discutere anche sulle altre, sperando che i motivi addotti Vi renderanno paghi della necessità del ritardo.

E passando ad altro.

Approvata dal Parlamento la legge per i piccoli prestiti a favore degli inondati, la Deputazione Provinciale chiese alla nostra Banca se avrebbe assunto una tale operazione. Le fu risposto non essere aliena in massima di trattare qualora peraltro siavi un fondo di garanzia. Corse dappoi ulteriori trattative formulammo alla Deputazione Provinciale due proposte concrete. Non ci illudiamo che il ritardo frappondo rende quasi illusorio il vantaggio di simile provvedimento; ma siccome crediamo debito nostro non porre ostacoli né ritardi alla sua attuazione, sempreché non corrano rischio gli interessi della Banca, né volendo d'altronde far nulla senza la vostra esplicita approvazione, così Vi presentiamo analoga proposta.

Trascorsi 15 giorni da Voi accordati colla deliberazione dell'anno scorso la Commissione per la Latteria, d'accordo col Consiglio, pose in equilibrio le spese colle entrate. Alla fine dell'anno la Commissione informava che verso la fine di Ottobre erasi verificato un tenue squilibrio compensato alla fine di Dicembre da ulteriori utili, e chiedeva l'uso degli attrezzi per continuare l'esercizio, garantendo la Banca da qualunque perdita, e lasciando a suo esclusivo vantaggio i benefici che si fossero verificati. Il Consiglio trovando che sebbene transitoriamente pure si erano verificati gli estremi da Voi previsti per la chiusura, accordò l'uso degli attrezzi ma deliberò cessata ogni ingerenza della Banca nella Latteria col 7 Ottobre 1883. Conformemente al vostro deliberato dedusse poi dagli utili del 1883 tutte le spese e perdite aggiungendovi anche l'importo totale delle spese d'impianto. La continuazione da Voi accordata valse almeno a diminuire notevolmente le spese di liquidazione.

Dei Prestiti all'onore vi da conto dettagliato il Comitato Direttivo. A noi preme constatare che dal Maggio 1881 le somme prestate ascessero a it. L. 54239.50 e che le perdite sono it. L. 815; le somme rimaste sofferenti 1512. Che le perdite verificate corrispondono all'1.502 p. 0/0 e quand'anche, ciò che non si crede, tutte le residue sofferenze dovessero perdersi, pure la percentuale sarebbe soltanto di 4 1/2 per cento.

A circondare di maggiori cautele ed a porre in più regolare assetto questa provvida istituzione, Consiglio e Comitato Direttivo Vi prego accogliere alcune proposte di modificazioni al regolamento. Il Consiglio poi rende vive grazie al Comitato Direttivo ed ai Comitati di Sconto che con tanta abnegazione dedicano le loro cure a questo importante servizio.

Esaurito con ciò quello che chiameremo il resoconto morale dell'annata passeremo al finanziario.

Rimandando poi dettagli nell'esame delle solite tabelle ed alle relative illustrazioni annesso agli atti, Vi esporremo le cifre principali. Da queste meglio che da vane frasi rileverete l'importanza sempre maggiore di questo nostro sodalizio e come esso risponda agli scopi che si è prefisso.

I soci hanno un aumento residuo di 49, le azioni di 33. Il capitale è oggi di it. L. 1,024,450 coll'aumento di it. L. 1650. In tale importo restano da esigere it. L. 7164.89 per N. 188 Azioni che anche da noi si possono pagare e si pagano in minime rate di una lira (1). La riserva ordinaria, già superiore al terzo del capitale, aumento di it. L. 1444.00 ed è di 345319.86.

Le riserve straordinarie (art. 31, 32 dello Statuto) ammontano a it. L. 37850.37 coll'aumento di it. L. 2860.95 nella riserva valori.

Gli Sconti e Prestiti aumentati di it. L. 1,130,518.56 raggiunsero la importante somma di it. Lire 10,468,929.62 cifra che da alcuni anni non figurava più nei nostri Bilanci.

Contribuirono a formarla gli Sconti e Prestiti ad Artieri, piccolo commercio e piccola industria, chiusuranti e fittavoli per italiane Lire 5,484,016.51 cioè oltre la metà; la possidenza ed il commercio in grande per it. L. 4,546,022.80; gli Sconti a Banche Popolari per 384,980.56 e it. L. 53,909.75 per impiego. Ebbe larga parte quest'anno negli Artieri lo sconto di mandati.

Il numero degli effetti scontati inferiori alle 1000 Lire fu di 6997 sopra un totale di 9034.

Caddero in sofferenza 170 effetti per it. L. 119443 ed al 31 Dicembre erano ridotti a N. 74 per it. L. 37730.50 ai quali aggiungendo quelle dei precedenti esercizi ritenute esigibili si ha un totale effetti sofferenti per it. Lire 43,130.73. Le perdite furono di italiane Lire 4725 nel corso dell'anno sul fallimento fratelli Capellini e di L. 14,645.98 alla liquidazione. Detratte le Azioni e Dividendi ed i ricuperi le perdite sommano a it. L. 16,666.76.

Lievi differenze presentarono i Conti Correnti garantiti e le Sovvenzioni sopra Carte pubbliche.

I depositi nelle varie forme sotto le quali vengono ricevuti ammontavano al 31 Dicembre 1882 a it. L. 4,472,770.74 e dopo avere subito alcune oscillazioni nel corso

(1) Come prescrive il nuovo Codice di Commercio annesso al Bilancio si pubblica la situazione delle Azioni nella forma stabilita d'accordo coi Sindaci.

dell'anno sono al 31 Dicembre 1883 per it. L. 5,217,129.65 coll'aumento di it. L. 744,358.91.

Ma se da un lato questa maggiore affluenza ci allietta, perchè attesta la maggior fiducia in noi riposta, ci attrista dall'altro perchè l'aumento dei depositi alle Banche è segno manifesto, che nelle industrie, nei commerci riprendono quell'attività che sta nei voti di noi tutti.

E a notarsi l'aumento di it. L. 25,840.18 sui depositi di piccolo risparmio che sonosi quasi raddoppiati. (1) A questi depositi sono sempre rivolte le precipue nostre cure. Ad essi corrispondiamo l'elevatissimo interesse del 4 1/2 p. 0/0 netto da ricchezza mobile (corrispondente al 5 1/2 p. 0/0) ed all'uopo di raccogliere anche i minimi risparmi abbiamo di recente abbassato fino a centesimi cinque il minimo delle somme che si ricevono nei piccoli risparmi sia nominativi che al portatore. (2)

Le Cambiali all'incasso, gli assegni emessi e pagati e conseguentemente il movimento di cassa e di affari furono in continuo aumento: basti il dirvi che gli assegni pagati si elevarono ad italiane L. 5,791,704.41, ed il movimento generale che tutto abbraccia coll'aumento di italiane Lire 18,813,312.80, raggiunse l'ingente somma di it. Lire 177,199,157.32 superando di molto quella di tutti gli anni decorsi.

I nostri rapporti tanto nell'interno che all'estero vanno sempre maggiormente sviluppandosi, e noi saremo ben lieti se il commercio cittadino vorrà trarne ogni maggior profitto.

I valori di proprietà importano it. L. 1,668,204.58 lasciando un margine di it. L. 2860.95 portato ad aumento della riserva valori.

La cassa di previdenza subì anche quest'anno due esborsi; uno per malattia di un impiegato, l'altro perchè chi fungeva presso di noi, con piena soddisfazione, da Vice Direttore fu chiamato alle funzioni di Direttore presso la locale Banca Veneta. Tuttavia dalle italiane L. 73,849.53 cui ascendeva al 31 Dicembre 1882, essa si elevò al 31 Dicembre 1883 ad italiane L. 74,296.16.

Gli utili complessivi lordi sono it. L. 390,821.90 cioè italiane lire 10,826.71 più del 1882 ad onta di avere mantenuta la soppressione della provvigione e di avere accordata qualche facilitazione negli sconti alle Banche popolari. Derivando tutti dall'esercizio dell'anno, non era il caso di devolverne alcuna parte alla riserva straordinaria.

(Continua).

(1) Qui ci occorre rilevare una inesattezza nella quale incorse il sig. Leon Say, dicendo che da noi i depositi non erano divisi in varie categorie. Noi gli abbiamo accennato che questa sezione del piccolo risparmio era istituita soltanto dal Luglio del 1881, e perciò presentava tenui somme. Forse nella fretta non ci siamo abbastanza chiaramente spiegati.

(2) Circolare pubblicata li 7 febbraio 1884.

APPROVAZIONE DELLE ACCADEMIE DI MEDICINA DI PARIGI E MADRID

# RUBINAT

Acqua Purgativa

Acqua minerale naturale purgativa, superiore a tutte le acque purgative conosciute. Ogni litro contiene 103.814 di sostanze minerali — Purga alla dose d'un solo bicchiere e senza produrre nessuna irritazione intestinale. — Grande Medaglia d'oro Francoforte-Meno 1881. — Diploma d'Onore Bordeaux 1882. — Premiata Esp<sup>a</sup> Amsterdam 1883.

Deposito generale per l'Italia presso A. MANZONI e C., Milano, Roma, Napoli. — In Padova presso Pianeri, Mauro, Cornelio, Poli.

## ASTHME (Medaglia d'onore) NEURALGIES

Catarro, Oppressioni, Tosse, Palpitazione e tutte le affezioni delle parti respiratorie, sono calmate all'istante e guarite mediante **Tubi Levasseur**. 3 franchi, in Francia.

Micranie, Crampi di stomaco e tutte le malattie nervose, sono guarite immediatamente mediante pillole **antineuralgiche** del Dottor **Cronier**. 3 fr., in Francia.

Presso **Levasseur** farmacista, rue de la Monnaie, 23, Parigi. — In Milano, da **A. Manzoni e C.**, via Sala, 16; Roma, via di Pietra, 91 e da tutti i farmacisti.

In Padova presso Pianeri Mauro e Cornelio. 200

INFALLIBILE RITROVATO

# Nuovissimo infallibile ritrovato

## SRADICATORE DEI CALLI

DI GIOVANNI MIOLLO

FARMACISTA IN LEGNAGO

In soli tre giorni perfetta guarigione dei CALLI e da qualsiasi indurimento cutaneo

Tale rimedio supera tutti quelli fino ad ora conosciuti, per il pregio specialissimo che nella sua composizione non entrano sostanze corrosive e quindi non produce dolore né alcun altro inconveniente.

Prezzo d'ogni bottiglia Lire 1.

Deposito in PADOVA presso il magazzino **Cornelio** e farmacia. — In LEGNAGO presso l'inventore, e nelle principali Farmacie d'Italia. 3238

INFALLIBILE RITROVATO